

LA STAMPA DEVE ESSERE LIBERA!

Giorno per giorno, da più di un mese, osserviamo la stampa italiana. Essa appare sbandata, incerta, e qua e là fondamentalmente reazionaria.

I problemi che incombono e le soluzioni che urgono nell'ambito della vita nazionale vengono presentati da molti quotidiani con una blandizia e una superficialità che ignorano le responsabilità gravissime del momento.

Oggi il popolo italiano, e specialmente il popolo lavoratore, attende e vuole la chiarezza della verità, vuole la libertà di potersi esprimere perché il popolo lavoratore oggi non ha né persegue altri itinerari che

non siano compatibili coll'interesse con la salvezza e la ricca razione nazionale.

Ciò deve intendersi una volta e per sempre, e devono capirlo specialmente tutti coloro che presiedono agli organi della stampa, la quale dovrebbe essere la fedele interprete delle vitali esigenze degli Italiani.

Il fatto che non tutti gli organi di stampa in Italia si esprimono con eguale spirito reazionario è la dimostrazione evidente che la responsabilità di questi scandali ricade sopra elementi locali.

Ma una categoria di detenuti politici non viene ancora liberata. In questa categoria che l'Autorità denomina dei « disfattisti » sono inclusi meravigliosi scioperanti del marzo e dell'aprile, e tutti coloro che negli ultimi tre anni contribuirono così efficacemente all'abbattimento del fascismo lottando contro la sua più antinazionale manifestazione: la partecipazione alla guerra di Hitler.

COMBATTIAMO IL FASCISMO IN PROFONDITÀ

Epuriamo le amministrazioni - Denunciamo gli squadristi nell'esercito

Le pagine dei quotidiani sono piene di discussioni e provvedimenti intorno all'epurazione del nostro Paese dalla cancrena fascista. Discussioni non convinte e provvedimenti deboli, mentre tutto il popolo italiano chiede riparazione e giustizia esemplari e garanzia dai « ritorni » fascisti.

Si mutano prefetti, commissari prefettizi. Pochi, troppi pochi. E i podestà, gli impiegati comunali e di prefettura? Al Municipio di Milano quindici impiegati squadristi sono rientrati e si son visti perfino (con loro stupore) pagare un mese di ferie.

In provincia poi il fascismo è rimasto quasi ovunque al potere. La gente ha ancora paura a parlare perché il potere è ancora in mano a « loro » (i fascisti). Ma il popolo italiano deve rompere gli indugi.

Anche i soldati e gli ufficiali, espressione armata del popolo italiano, affiancheranno quest'opera di epurazione. I soldati e gli ufficiali chiederanno ai Comandi la rimozione degli ufficiali squadristi, elemento di disordine nell'esercito per la loro presenza e per la arroganza.

do personale e si dichiara pubblicamente pronto alla rinviata?

Come potrà l'esercito obbedire a quadri ancora contaminati, come potrà obbedire agli ex-gerarchi a cui sono stati conferiti gradi di ufficiali?

Per la salvezza della nostra Nazione i comandanti devono ascoltare i suggerimenti d'epurazione dei soldati e degli ufficiali. Non vogliamo una nuova Spagna, vogliamo salvare il Paese.

Da chi sono composti, se non da fascisti, quei tribunali militari che vendicano sugli operai scioperanti e sugli antifascisti migliori la loro ira impotente con condanne degne del defunto Tribunale Speciale? Il generale Ruggero, comandante la Difesa di Milano, ha impartito precise disposizioni perché non vengano oltre perseguitati gli antifascisti.

Il popolo italiano gridi basta! Il fascismo deve morire. Il contorcimento della vipera non può farci paura. La Commissione governativa d'inchiesta sugli illeciti arricchimenti siede in permanenza.

I fascisti devono tutti abbandonare tutte le cariche pubbliche. Gli squadristi arroganti e ladri devono essere espulsi dall'esercito. Le ricchezze illecite di tutti i fascisti, grandi e piccoli, devono essere confiscate.

Cittadini! Sia a voi, alla vostra coraggiosa e instancabile opera di vigilanza e di controllo che giustizia sia fatta. E' il vostro dovere e il vostro interesse di uomini liberi e di Italiani.

Saluto al compagno Marchesi

Tra i nuovi Rettori di Università recentemente nominati figura il compagno professore Concetto Marchesi dell'Università di Padova.

Concetto Marchesi, una delle figure più in vista della cultura italiana, è membro del Partito Comunista dalla sua fondazione. E' quindi con profondo orgoglio che il nostro Partito accoglie la nomina di questo illustre ed amato compagno ad una carica degna della sua personalità intellettuale e politica.

Compagni che ritornano

Le carceri e le isole di deportazione ci hanno restituiti in questi giorni, tra numerosi altri, un gruppo di compagni che per il loro passato e per la loro alta qualifica politica sono tra i più degni esponenti del nostro Partito.

Dall'isola di Ventotene sono ritornati alla vita e alla lotta i compagni Scocimarro, Luigi Longo, Pietro Secchia, Girolamo Li Causi, Giovanni Nicola e parecchi altri militanti in vista del nostro partito.

A tutti questi martiri della tirannia fascista va il fraterno ed entusiastico saluto della classe operaia e delle masse popolari italiane, va la riconoscenza della Patria che vede in essi i suoi figli migliori, i suoi più sicuri difensori.

La redazione dell'Unità è fiera di poter dare il proprio benvenuto a questi magnifici combattenti che ritornano alla libertà e alla lotta con quella fermezza di propositi che i lunghi anni di persecuzioni e di sofferenza non hanno che rafforzata.

Ma una categoria di detenuti politici non viene ancora liberata. In questa categoria che l'Autorità denomina dei « disfattisti » sono inclusi meravigliosi scioperanti del marzo e dell'aprile, e tutti coloro che negli ultimi tre anni contribuirono così efficacemente all'abbattimento del fascismo lottando contro la sua più antinazionale manifestazione: la partecipazione alla guerra di Hitler.

Si osa imputare proprio questi patrioti di delitto contro la patria? Si nega quindi loro il beneficio dell'amnistia della quale si dice devono godere solo le vittime politiche del fascismo, e non coloro che si sono macchiati di delitti contro la nazione.

Assurdo perché in gran parte a questi uomini e alla loro azione contro la guerra, la guerra del fascismo e non dell'Italia, che dobbiamo il rapido maturarsi di quella crisi che si è conclusa con l'abbattimento di Mussolini e l'avvento di quel governo Badoglio che ha il coraggio ora di negare loro l'onore e la libertà.

Criminale perché tenendo ancora oggi nelle carceri questi nobilissimi italiani non solo si offende la riconquistata libertà ma si rischia di esporli alla morte. Si parla infatti di pericolo tedesco (e se ne parla anche in quegli ambienti che si ostinano nel rifiutare la liberazione ai cosiddetti « disfattisti »).

Ora noi conosciamo i nazisti! Li conosciamo attraverso gli orrori da essi commessi in Russia, Polonia, Francia. Sappiamo che le loro liste di condanna a morte conterebbero certamente « tutti » i detenuti politici che venissero a trovare in quelle città in cui le alterne vicende della lotta potrebbero portarli sia pure per un sol giorno, una sola ora.

Compagni, operai agitate questo angoscioso problema!

Il 23 agosto 200 confinati politici a Ventotene, tra cui il compagno Giuseppe Sbernic di Genova, deputato comunista al Parlamento italiano, invece di essere liberati come tutti gli altri condannati e deportati trasferiti al campo di concentramento di Anghiera, presso Arezzo. Essi sono anarchici italiani e cittadini italiani di origine slovena o croata.

Proponiamo al Fronte Nazionale la formazione di una Commissione di giuristi che si occupi caso per caso della liberazione di tutti i detenuti politici.

Membri delle commissioni interne ponete fra le vostre rivendicazioni la liberazione senza discriminazioni di tutti i detenuti politici

Per l'Unità

Table with 2 columns: Name and Amount. Includes entries like 'Somma precedente L. 10.556,50', 'Breda 5 a mezzo Nino L. 135,-', 'Compagni di Monza a mezzo Nino L. 665,-', etc.

Totale L. 26.259,10

ATTENZIONE! Le sottoscrizioni raccolte prima del 26 Luglio vengono pubblicate in una serie di numeri speciali, e già uscite il primo.

La pace è conquista del popolo italiano. Esso saprà difenderla!

L'Unità

La pace si difende cacciando via i tedeschi dall'Italia

Anno XX - N. 16

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Fondatori: Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti (Ercoli)

L'Armistizio è stato firmato

Il popolo italiano scenda nelle vie e nelle piazze a manifestare, col suo giubilo, la decisa volontà di farlo rispettare dai tedeschi che lo minacciano

Non più un soldato tedesco in Italia!

Pace, indipendenza, libertà Alla classe operaia al popolo italiano

La ingiusta guerra imposta alla Nazione italiana dall'infame regime fascista, contro le Nazioni Unite, è finita.

L'armistizio firmato ieri è, con la rottura dell'Asse, la fine dell'ignobile asservimento della Nazione italiana al nazismo-hitleriano, dell'aggressione contro il popolo sovietico, della minaccia alla libertà e indipendenza dei liberi popoli d'Europa e del mondo.

Il Partito Comunista Italiano, avanguardia della classe lavoratrice del nostro paese, rivendica a sé il merito non solo di avere strenuamente e ininterrottamente combattuto per vent'anni l'attuale regime mussoliniano ma di essersi fatto promotore tre anni fa della politica di Fronte Nazionale, cioè della unione intima e salda di tutto il popolo italiano per l'abbattimento del fascismo, per la conquista della libertà e della pace.

La classe operaia italiana ha compreso pienamente il significato di questa politica, si è posta con decisione alla testa del popolo italiano, ha abbattuto il 25 luglio il fascismo e ha energicamente premuto sul Governo del generale Badoglio, che con le sue incertezze e titubanze ha reso possibile che per oltre quaranta giorni continuasse la distruzione delle città italiane, la morte di migliaia e migliaia di cittadini, la inutile e disonorevole guerra sul suolo italiano.

Operai, la conquista della pace è ormai interamente merito vostro che avete mostrato quanto profondamente amate la vostra Patria e come siete decisamente disposti a difenderla da chiunque osi minacciarne l'integrità, la dignità, l'avvenire. Siete voi che alla testa del popolo avete offerto al valoroso Esercito italiano la vostra grande forza per cacciare via i tedeschi dall'Italia.

Lavoratori, popolo italiano, l'armistizio è firmato, la pace è conquistata, ma ora occorre difenderla contro i tedeschi che minacciano di occupare il paese e di continuare la guerra sul suolo della nostra Patria.

Unica garanzia di consolidamento della pace è la partenza immediata dei tedeschi dall'Italia; unico modo di difendere la pace è quello di passare al deciso assalto dei tedeschi se mostrassero di voler occupare il paese, di voler ritardare di un solo attimo la loro partenza dall'Italia.

In unione intima e salda, in fraterna e stretta collaborazione con l'Esercito italiano, difendete la pace, l'onore, la dignità e l'avvenire della Nazione.

Operai, Voi che avete mostrato con la vostra azione amore per il paese, maturità politica, alto senso di responsabilità, rivendicate il diritto, alla testa del popolo italiano, alla libertà, a tutte le libertà.

Ma pace e libertà saranno meglio garantite da un governo che sia emanazione del partito stretto in Fronte nazionale, e sia presieduto da tutto il popolo italiano.

IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO 9 Settembre 1943.

Un'altra grande vittoria dell'Esercito sovietico Stalino liberata

Stalino liberata. Il generale sovietico Stalino ha liberato la città di Stalino, una regione industriale importante del bacino del Donets, una regione di cui il Donets è strappata dalle mani degli invasori nazisti e restituita al nostro popolo.

La caduta di Stalino, in un momento così importante in cui le armate tedesche restano in rotta, è un colpo morale e politico di grande importanza. La caduta di Stalino, in un momento così importante in cui le armate tedesche restano in rotta, è un colpo morale e politico di grande importanza.

Questo signore deve fare la valigetta subito! E' un fenomeno che il diplomatico non può non notare, e che il diplomatico non può non notare, e che il diplomatico non può non notare.

Manifestazioni in tutta Italia

In tutta l'Italia sentenziosa la notizia della richiesta dell'armistizio da parte del maresciallo Badoglio è accolta con entusiasmo e nella fermezza delle masse popolari il più sicuro appoggio a quella decisa politica che ha nell'armistizio la sua prima, efficace dimostrazione.

Un invito del generale Wilson alle Forze armate italiane del Balcani e dell'Egeo. Il CAIRO 9 settembre. In una radiodiffusione di ieri era un rappresentante del generale Wilson, comandante in capo degli eserciti alleati nel Medio Oriente, ha invitato le Forze armate italiane dislocate nel Balcani e nelle isole dell'Egeo a desistere da ogni forma di resistenza nei confronti degli alleati e a presentarsi al loro comando.

La comunicazione telefonica intercettata fra l'Italia e Germania. BERNA 9 agosto. Si annuncia che la comunicazione telefonica intercettata fra la Germania e l'Italia, che aveva permesso di scoprire ogni dettaglio di una conferenza a Berlino, era stata intercettata anche via Budapest e via Zurigo.

L'abbandono del lavoro da parte degli operai, degli impiegati, dei tecnici; le manifestazioni di strada a cui chiamiamo tutto il popolo italiano in questa storica giornata hanno un preciso significato: dimostrare al mondo che la pace è sempre stata la più profonda aspirazione della Nazione; far sentire ai nazisti che un popolo fiero delle sue conquiste saprà difendere, e costo di qualsiasi sacrificio, i suoi diritti.

L'editor I'ISTI e Odoar Umberto le loro hanno realiz

L'incisior disegno c

© copyr SEDIT